

Dopo il tentato suicidio del « luogotenente » dell'organizzazione fascista

Comincia a incrinarsi il muro di omertà sulle SAM-Fumagalli?

Giovanni Colombo è stato inspiegabilmente condotto al « neurologico » mentre poteva essere assistito nell'infermeria del carcere - Chi gli ha procurato i barbiturici? - Sempre nell'ombra finanziatori e mandanti del piano eversivo - Gli spostamenti dei funzionari nella questura di Brescia

Per il golpe di Borghese

A Regina Coeli

Nessuna traccia dell'« allarme » dato dal SID

Il giudice istruttore Fiore ha dichiarato ad « Epoca » che intende interrogare il ministro della Difesa Andreotti in merito alle dichiarazioni da lui rese circa l'istruttoria sul « golpe » di Valerio Borghese. L'on. Andreotti, infatti, ha affermato che « per quella strana notte romana dell'8 dicembre 1970, il SID rivendica di aver dato il primo allarme ». Il giudice Fiore sostiene invece che dagli atti istruttori questo fatto non risulta. « Certo, se l'allarme fu », afferma Fiore, « fu dato a chi ha fatto orecchie da mercante, si tratterebbe di un fatto gravissimo in merito al quale bisognerebbe indagare immediatamente ».

« Protestano » i detenuti di Ordine nero

Dopo aver lottato per togliere la libertà agli italiani fascisti di Ordine nero rinchiusi nel carcere romano di « Regina Coeli » osano lamentarsi perché non « godono di sufficiente libertà ». Da quattro giorni, infatti, un gruppo di detenuti coinvolti nell'inchiesta giudiziaria aperta 40 giorni fa dal dott. Vittorio Corcosio sul tentativo di discolpo partito fascista, sta facendo uno sciopero della fame. Fra coloro che digiunano è anche il noto fascista Giancarlo Carocci, che fu uno dei primi ad essere colpito dagli ordini di cattura del dott. Corcosio.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 12 luglio. Allarme nel carcere di Canton Mombello: nella serata di venerdì 11, il detenuto Giovanni Colombo, il cosmo delle SAM-Fumagalli, ha tentato di uccidersi ingerendo numerose pastiglie di barbiturici. Le sue condizioni dopo il ricovero nel reparto neurologico dell'ospedale di Brescia, non destano preoccupazioni e nella serata è stato riportato in carcere.

Lo scoppio. Continuano intanto le ricerche di Cesare Ferri, il milanese di 23 anni, già fermato il 31 maggio e rilasciato alcuni giorni dopo. Secondo le dichiarazioni di un sacerdote, Cesare Ferri era a Brescia, vicino a piazza della Loggia, alle ore 8.30 del 28 maggio con in mano una borsa. Il Ferri era stato fermato nel corso delle indagini sulle SAM-Fumagalli assieme al Cippelletti e al Coria e rilasciato alcuni giorni dopo.

Clamorse rivelazioni del PM Marvulli a Genova

Poliziotti davano mitra in cambio di confidenze

Quattro « MAB » consegnati a un armaiolo dai dirigenti dell'ufficio politico della questura - Sossi nel « rapporto segreto » denunciò l'illecito traffico - Il magistrato ridimensiona lo scandalo contestando i reati di appropriazione indebita e truffa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. La Squadra politica della Questura di Genova offre quattro mitra MAB a un armaiolo per ottenerne la confidenza: questa la rivelazione contenuta nella requisitoria scritta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Marvulli ha depositato oggi. Finché il rapporto portato alla luce quel rapporto segreto del giudice Mario Sossi sul quale si fondano i comunicati delle cosiddette brigate rosse, si mettevano sensazionali rivelazioni sul « traffico d'armi » che avrebbe avuto per protagonista il capo della Squadra politica della Questura di Genova dott. Umberto Catalano, coinvolgendo lo stesso ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani.

attentati, di interferenze televisive e del rapina all'istituto case popolari conclusasi con l'omicidio di Alessandro Floris. Sossi informava « segretamente » di aver saputo dal falcio nero « La valle che, forse, alcuni ricercatori della « 22 Ottobre » venivano informati sullo stato delle indagini di elementi dell'ufficio politico. Si tratta di una novità strabiliante e che contrasta in pieno con lo spirito e la lettera del comunicato con il quale il cosiddetto « brigate rosse » chiedeva la liberazione dei componenti della « 22 Ottobre » in cambio della vita di un detenuto. A questo punto si accusava proprio Catalano di aver obbligato Sossi a colpire i componenti della « 22 Ottobre », ingenuamente irretiti dalle manovre dei trafficanti d'armi.

proposito un confronto fra il Lentini, di Catalano e il Traverso, venne in carcere il 4 marzo del 1972. Lentini confessò d'aver chiesto i quattro MAB per potersi infiltrare nell'organizzazione sovversiva « GAP » e scoprire un grosso deposito d'armi. Tutto ciò, secondo il PM, giustifica l'operazione di Catalano della quale era a perfetta conoscenza il questore dell'epoca, Giuseppe Rubizzi. Nella requisitoria è affermato che la rivelazione di cui parla il Lentini era stata esagerata e acrobatica da Catalano otto mesi dopo la consegna dei quattro MAB. I quattro mitra — secondo la requisitoria — risultavano, oltre che a Catalano, ai privati di cui si accusava l'attività offensiva. Cosa resta dello scandalo? Secondo il PM restano le false denunce di furto dei due armaioli, con questi metodi, appropriazione indebita e truffa sono i reati che il PM contesta ai due titolari della « Diana ». A questo punto — secondo il PM — deve essere limitato lo scandalo che suscitò tanto clamore.

Ragazza di 14 anni assassinata a Cremona

CREMONA, 12. Una ragazza di quattordici anni, Laura Bozzetti, di Casaleggio, frazione di Castellazzo Bozzetti, è stata uccisa con una pugnale. La ragazza, nel tardo pomeriggio, era andata in bicicletta a portare da bere al padre che stava lavorando nei campi. Sulla strada del ritorno è avvenuto il delitto, che per il momento appare inspiegabile agli investigatori. Qualcuno ha assillato la ragazza confidando un coltello nella schiena, all'altezza del cuore. Nonostante la gravità della ferita, la ragazza ha avuto la forza di estrarre il coltello e di compiere alcune centinaia di metri in direzione del paese. È sopraggiunta da morta prima dell'ENEL, guidato da Omero Orlandi, di Castelvetro Piacentino, il quale ha visto la Bozzetti fare disperati gesti di aiuto. L'Orlandi ha fatto saltare la ragazza portandola verso il vicino paese di Castelvetro da dove è stata chiamata un'ambulanza. La ragazza è morta prima di giungere all'ospedale. Sconcertante è, al momento, la ricerca dei moventi; pare difficile infatti che l'assassinio sia un manico sessuale poiché nessuna traccia di risentimento è stata riscontrata. Si scarta anche l'ipotesi di un innamorato deluso poiché, a detta di molti che conoscevano Laura, la ragazza non aveva mai avuto relazioni con ragazzi.

Incendiato a Savona un circolo antifascista

SAVONA, 12. Alcuni sconosciuti hanno versato questa notte del 11 il liquido infiammabile davanti alla porta d'ingresso della sede del Comitato antifascista e antimperialista di Savona e vi hanno dato fuoco con una piccola miccia. Poche minuti dopo al « 113 » è giunta questa telefonata: « Andate al Comitato antifascista di corso, non vogliamo fare vittime innocenti ». Una squadra della volante si è recata sul posto e ha spento il piccolo incendio. Questa mattina il Comitato antifascista ha diramato un comunicato che condanna lo attentato e afferma che « dietro a questi ignoti si nasconde sempre il MSI ricostituitosi nell'ombra e che come vero e proprio partito neo-fascista ».

In tribunale con sette ostaggi



Asserragliati dal pomeriggio di giovedì nella prigione situata nel seminterrato del tribunale di Washington — Il palazzo dove si tiene il processo all'ex consigliere di Nixon, John Ehrlichman, per una vicenda legata al caso Watergate — due detenuti armati tengono in ostaggio sette persone. La richiesta pervenuta alle centinaia di poliziotti che presidiano l'edificio dal due uomini, Robert Jones e Frank Gorham, è un'aula per raggiungere senza rischi un aeroporto, e da qui, la possibilità di lasciare il paese, in direzione, sembra, del Venezuela.

WASHINGTON, 12. Dall'incubo del sequestro, Jones e Gorham — che pare abbiano già compiuto un tentativo di evasione — hanno nel frattempo liberato un ostaggio, l'agente Raymond Miller. E' stato, appunto, Miller — che ha parlato con un giudice, presumibilmente per trasmettere richieste dei due detenuti — a fornire notizie dettagliate sugli ostaggi. Tra questi, oltre ad alcuni agenti di custodia, vi sarebbero due avvocati ed una giovane segretaria del tribunale di Washington.

Nella foto: un gruppo di poliziotti armati e muniti di elmetti antivehicolari ricondotta il tribunale dove sono asserragliati i due detenuti con gli ostaggi.

ALASSIO: Si è conclusa la brutta avventura dell'inventore del famoso « muretto »

Liberato dai banditi il pittore Berrino. La famiglia avrebbe pagato 300 milioni

Fermate due persone — Ieri gli hanno detto: « Puoi andare » e si sono allontanati - La corsa verso un amico proprietario di un campeggio - La commovente accoglienza dei congiunti - Indagini frenetiche - Lo hanno tenuto su una collina all'aperto



Il pittore Mario Berrino con la moglie dopo il rilascio

Dal nostro inviato

ALASSIO, 12. Le ore della paura e dell'ansia sono finite. Mario Berrino è stato rilasciato oggi, poco dopo le 13. Non gli è stato tolto un capello, si è subito ripreso dallo choc della brutta avventura. Berrino, alla mezzanotte di lunedì, il nota proprietario del « Caffè Roma » è rimasto prigioniero per 85 ore.

ciato per circa tre quarti d'ora, ed è arrivato al campeggio « La Vedetta », che si trova vicino a Punta Murena, all'incrocio all'altezza dell'isola Gallinara, tra l'Aurelia, e un'antica strada romana che corre a mezza costa. L'ha visto per prima cosa un giovane di nome Graziano, che aveva appena transitato all'auto dei carabinieri diretta verso Albenga, i due in moto hanno tentato inutilmente di raggiungere la località mentre scendeva verso l'Aurelia dopo che i rapitori gli avevano detto: « vada pure, è libero ».

legato, ma come dire? Alla Riddolini. Se avessi voluto potrei scogliermi, però c'erano le armi puntate su di me... Paura? ». « Una volta solo, appunto quando avevo appena tante pistole ». Era al corrente dei contatti e delle trattative per ottenere il suo rilascio? « No, di questo non dicevano nulla. I miei guardiani ogni tanto si appartavano e confabulavano tra loro ». Chi è andato a pagare il riscatto? Ma, pronto, intervenga l'avvocato Ricci e anche questa domanda non ha risposta, Berrino aggiunge ancora che ha saputo della liberazione solo nel momento in cui uno degli inappuntati lo ha invitato a prepararsi per tornare a casa: « Poi loro sono filati via in direzione del bosco e lo dalla parte opposta ». E praticamente è tutto. Gli ultimi particolari del racconto scelti nel patetico: lassù mi facevano compagnia una lucertola, un piccolo cinghiale che ogni tanto si avvicinava a noi, e un topolino grigio che ci faceva ramborli? « Sentivo un profumo di resti dei nostri pasti. I veri animali, le bestie, non sono loro, ma gli uomini ».

Le indagini si allargano in molte città d'Italia

Forse controllata dalla mafia la vendita del vino « fasullo »

Dal sequestro delle navi cisterna a Anzio agli accertamenti in Toscana

L'inchiesta sul vino adulterato, che ha preso le mosse da un'iniziativa del pretore di Roma Gianfranco Amendola, sta proseguendo in ogni parte d'Italia e dai primi risultati emerge un quadro preoccupante su questa losca attività. Negli ambienti giudiziari non si escludeva l'ipotesi che, data la vastità della truffa, la competenza ad indagare possa passare al più presto alla Procura della Repubblica di Roma.

Il quesitore è stato chiamato in causa, come si sa, perché nell'ordine di servizio non aveva anche disposto il controllo dei cestini portacarta di piazza della Loggia, in uno dei quali venne depositata la bomba a orologeria che provocò poi la strage; alla squadra politica di viale Mazzini, di cui è direttore il dott. La Manna, dirigenti dell'ufficio politico della questura di Brescia.

di vino ritenuto sofisticato. Al momento della sua identificazione, l'organizzazione, che già produceva vino in Sicilia, aveva raggiunto un notevole giro d'affari con grande fattorie e vigneti in varie zone della Toscana. I magistrati stanno ora indagando sulla provenienza dei denari investiti nell'operazione in quanto alcuni degli arrestati avevano altre attività commerciali per le quali erano già noti alla polizia.

Pier Giorgio Betti

« Brigate rosse »: un altro arresto

Un giovane di 23 anni, Adriano Carnelutti, si trova rinchiuso da martedì scorso nelle carceri di Cuneo, perché implicato, e quanto risulterebbe, nell'attività delle « Brigate Rosse ». Il giovane, che è sorvegliato a vista in una cella d'isolamento, sarebbe stato arrestato in Lombardia su ordine di cattura del dott. Caselli, il magistrato torinese cui è affidata l'inchiesta, con l'accusa di costituzione di bande armate e per i sequestri del sindacalista Labate, del dirigente della Fiat Amerigo e del giudice Sossi. Le stesse accuse, cioè, per le quali era stato arrestato a Firenze, il 27 aprile scorso, Paolo Maurizio Ferrari, anche costui si trova attualmente in cella di isolamento nel carcere cuneese. Non si hanno altri particolari sull'arresto di Carnelutti, in quanto gli investigatori mantengono in proposito il più stretto riserbo.